

Locarno, il 20 Giugno 1859.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA



IL CONSIGLIO DI STATO

del Cantone del Ticino.

All' alto Consiglio Federale

Berna.

Oggi riceviamo il pregiato vostro foglio 27 spirato
 di Giugno, accludente in copia un proclama senza data,
 apparso il 24 mese stesso a Milano e sottoscritto "I Mi-
 tinesi" col quale il popolo di questo cantone vien esortato
 a separarsi dalla Confederazione e a riunirsi all'Italia.
 Facendo assegno sulla intelligenza e sul patriottismo
 del popolo Ticinese, ci esprime la ferma convinzione che
 quest' appello non sarà per ottenere alcun successo.

Invitato nettamente a presentarci sull'argomento
 un vostro rapporto, abbiamo l'onore di significarvi
 quanto segue:

Il solo dubbio che quell'anonimo esortamento
 possa trovare un eco nel Cantone Ticino, sarebbe una
 sanguinosa ingiuria per questa popolazione.

I Ticinesi vivono sotto Cielo Italiano, parlano la
 lingua d'Italia, hanno interessi e aderenze molteplici
 colla razza con cui han comune il sangue, e a cui dal



profondo del cuore, augurano, dopo tanti ^{anni} di servaggio e di gravimenti, il giurarsi del dono che il Cielo gotta conferire ai popoli - la libertà.

Ma se la popolazione Triunfe va orgogliosa di manifestare lealmente e francamente le sue simpatie ai popoli Italiani, va altresì orgogliosa del nome Svizzera, e, come tale, profondamente sente la forza dei Sacri Doveri che la avvicinano alla madre Patria.

Ne la forza del federale attaccamento de' Triunfi data da breve ora. Dovremo o No rammentarci che nel giorno 15 febbrajo dell'anno 1798 la popolazione di Lugano, energicamente resistendo alle blandizie ed alle minacce degli inviati della Repubblica, salpava innalzava sulla montagna di Giuggio l'altare della libertà - un forappuntato, a voce del berretto frigio, il cappello di Guglielmo Tell? Dovremo ricordarci che cinque giorni dopo il popolo di Mendrisio giurava egli pure di mantenersi unito alla Svizzera? Dovremo aggiungere che nel medesimo tempo si pronunciavano le popolazioni al di qua del Cenis?

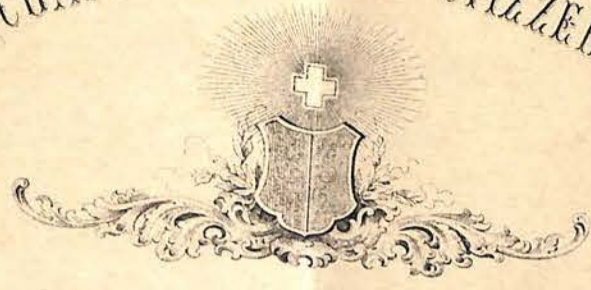
Se costoro e costoro energico era l'attaccamento

alle

Locarno, il

185

CONFEDERAZIONE SVIZZERA



IL CONSIGLIO DI STATO

del Cantone del Ticino.

alla Confederazione a quei giorni tempi, nei quali i
 Cantoni Svizzeri non offrivano ai Francesi altra ricordanza
 tranne quella d'averli per lunga età tenuti sotto il
 giogo; si potrà sospettare che oggi, dopo oltre mezzo
 secolo di frusta liberta, il sentimento federale, a vece di
 essersi accresciuto e rafforzato, siasi affievolito? E

E come i dolori patiti nella Schiavitù rendono più
 odioso il giogo del dispotismo; così i sacrosanti e giuramenti
 fatti per la liberta lo rendono più preziosa e cara.

Ora, per sacre di tanto altri, e di saggi sostenuti
 con una rassegnazione e costanza, più che rara, unica
 per oltre due anni di ferreo blocco, non ne sono forse
 un recente e splendido esempio? E questo esempio
 è tanto più prezioso in quanto che la espugnazione
 della ingiusta misera sede, anziché all'azione della
 Svizzera ufficiale, alla resistenza de' Ticinesi che, orgogliosi
 di soffrire per la Patria, giurano a stannare la mano
 del loro oppressore.

Dobbiamo aggiungere che fin qui nessun indizio
 si ha di nuove attivazioni nel senso del Giacobinismo.

Del resto non sentiamo che al medesimo si debba
 attribuire un'importanza superiore a quella di una
 opinione individuale - quella del suo anonimo autore.
 Vi rimettiamo un esemplare a stanza del rispettabile appello,
 e gli stessi per via privata a noi pervenuto.

Con questa occasione, on. li. Vri. si rinnovano
 le espressioni della nostra distinta stima e federale
 attaccamento

Del Consiglio di Stato.
 Il Presidente
 J. Barry

Unverp. 975.

Il Cons. Segret. di Stato
 W. Mason